

bilancio; probabilmente ciò è anche dovuto al fatto che, nel nostro campione, la maggior parte dei negozi in proprietà presentano una relativa debolezza economica e strutturale.

Infatti, separando i negozi in proprietà da quelli in affitto, i primi risultano caratterizzati - mediamente - da utili tendenzialmente minori e da un'età dei titolari sensibilmente più elevata. Se la correlazione esistente (verificata nella matrice dei coefficienti fattoriali) fra l'età avanzata e la proprietà dei negozi è in parte da ascrivere alla connessione fra ciclo di vita naturale e disponibilità dei capitali, lo stretto legame con le caratteristiche economiche meno floride, consente di presupporre che, nella maggior parte dei casi, più che un elemento di dinamismo aziendale, l'investimento iniziale costituisce una sorta di economia esterna che consente una maggior resistenza sul mercato.

Di questa situazione gli esempi più tipici, anche se non esaustivi, sono riferibili ai punti di vendita situati in aree agricole, per i quali l'integrazione casa-negozio si associa a caratteristiche economico-aziendali molto peculiari. Esistono, peraltro, differenze legate alla qualità dei bacini di consumo.

Per le aree agricole, ad esempio, che sono tendenzialmente caratterizzate da redditi più bassi, abitudini di consumo più contenute e maggiormente orientate all'autoconsumo, i negozi registrano infatti vendite complessive, produttività per addetto e utili nettamente minori di quelli localizzati in aree industriali; sono altresì sensibilmente più bassi anche i margini commerciali (24,3% contro il 25,6%) che spiegano anche i differenziali di utili registrati. In particolare, nel primo caso il negozio medio ha vendite intorno ai 98 milioni, produttività per addetto di 53 milioni e un bilancio che chiude in passivo (per cir